

## Diplomati a caccia di alternative

Si cerca una strada per i diplomati della nuova istruzione tecnica targata Gelmini. Per i ragazzi usciti a giugno da una formazione tecnica quinquennale, infatti, l'accesso agli albi di riferimento al momento è bloccato (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Per molti di loro, per gli aspiranti periti agrari in primis, al momento è impossibile anche solo pensare di iscriversi al tirocinio. E non solo per il problema relativo al IV livello Eqf attribuito al loro titolo di studio, ma anche, come nel caso

dei periti agrari, per un problema lessicale. I nuovi diplomati, infatti, non hanno un diploma che formalmente rientra tra quelli che concedono la possibilità di iscrizione al periodo di formazione. Ma forse è proprio sul tirocinio che sarà, in qualche modo, possibile lavorare in attesa che i titoli conseguiti dai diplomati fino a giugno 2014 siano considerati equivalenti a quelli conseguiti nel 2015 e 2016. Ad oggi, infatti, non esiste una norma o una legge che equipari l'attuale titolo di diploma di istruzione tecnica (riforma Gelmini) ai vecchi titoli (geometra, periti agrario, perito industriale) idoneo per l'accesso all'albo delle singole professioni citate. E una delle strade prova a tracciarla la Fondazione studi dei periti agrari che sta provando a portare avanti il progetto che metterebbe in salvo molti giovani. «La cosa che speriamo di poter ottenere», spiega a *ItaliaOggi* il presidente **Andrea Bottaro**, «è quella di fare in modo che questi ragazzi

possano almeno avere accesso al tirocinio pre-iscrizione, di modo che nel periodo di formazione possano compensare le competenze che non hanno avuto modo di acquisire in corso di studi. Non possiamo permettere che una platea così ampia di soggetti rischi di rimanere fuori. Sarà, poi, il mercato a decidere». Il rischio di esclusione, poi, è stato anche confermato dal Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati che, in un'ottica anche europea, ha sottolineato attraverso il presidente **Giampiero Giovannetti** come «se l'Ue fa espressa richiesta del possesso del VI livello Eqf e ai nostri nuovi diplomi è attribuito il IV non è possibile continuare a pretendere l'iscrizione tout court». Tesi non condivisa, però, dal Collegio nazionale degli



Da *ItaliaOggi* del 28 agosto 2015

agrotecnici e agrotecnici laureati, ad avviso del quale «la qualifica Eqf non può influenzare in alcun modo le potenziali iscrizioni agli albi. Su questo specifico punto», ha precisato il presidente **Roberto Orlandi**, «c'è da fare riferimento solo alla legge professionale che, in questo caso, niente dice circa i livelli Eqf. Se, però, effettivamente si dovesse andare incontro a una prospettiva di questo tipo la categoria ne avrebbe i vantaggi maggiori: la percentuale di laureati ai nostri esami di abilitazione è del 71,56%. Quella dei laureati nelle altre categorie non supera il 5%».

**Beatrice Migliorini**

© Riproduzione riservata